Tim, Elliott smentisce voci di disimpegno. Ma resta il nodo rete unica

Il fondo **Elliott**, azionista di **Telecom Italia**, spegne le voci di un suo possibile disimpegno dal gruppo. Voci emerse dopo la cessione di quote resa nota giovedì scorso dalla **Consob**. Oggi il fondo speculativo statunitense ha fatto sapere che *"Le modifiche alle allocazioni di capitale non vengono apportate da Elliott al fine di inviare messaggi velati ad alcuna parte"* come un quotidiano nazionale suggerisce in un articolo di ieri, *"bensì si basano sulla generazione di rendimenti per gli investitori di Elliott, come è pienamente apprezzato da tutti i principali stakeholder"*, ha detto un protavoce. Le dichiarazioni pubblicate dal quotidiano (La Stampa ndr), che tra l'altro legavano future scelte del fondo alle decisioni del governo sulla rete di Tim, *"riguardanti decisioni di investimento di Elliott"* sono *"categoricamente false"*, aggiunge il fondo.

Paul Singer riduce partecipazione allo 0,265% dei diritti di voto

Paul Singer, fondatore del fondo Elliot, ha ridotto la sua partecipazione nel capitale di Tim allo 0,265% dal precedente 6,97%. E' quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti, che segnalano un'operazione in data 28 aprile. Lo stesso giorno Singer ha costruito una posizione lunga sul 4,862% del capitale con regolamento in contanti e scadenza 30 maggio 2023. Formalmente, a Singer fa capo quindi complessivamente il 5,127% del capitale, detenuto attraverso

Elliot International, Elliot Associates LP e The Liverpool Limited Partnership. I diritti di voto, tuttavia, si limitano allo 0,265%.

E dire che due anni fa il fondo americano aveva una quota vicino al 9% e aveva ingaggiato e vinto in alleanza con Cdp un duello serrato con Vivendi per il controllo dell'azienda.

Ritardi rete unica

Secondo fonti vicine al fondo Elliott citate da *La Stampa*, Elliott sarebbe spazientito dai ritardi del progetto di creazione della rete unica mediante integrazione con **Open Fiber**. Enel, azionista di riferimento di Open Fiber sembra avere idee diverse su come effettuare la combinazione. Elliott ha recentemente ridotto la propria esposizione su Telecom dal 7,1% al 5,1%: secondo alcuni potrebbe essere un messaggio al governo per spingerlo ad accelerare i tempi ed evitare il ritorno sul ponte di comando di Vivendi. I francesi restano i principali azionisti di Telecom per quanto in minoranza con il 23,9%.Secondo fonti vicine al fondo Elliott, i segnali positivi per l'azienda ci sono, come la risoluzione del problema di governance, l'operazione **Inwit** e il ritorno al dividendo. Resta aperto solo il problema della rete unica.

La distanza fra le parti si è vista ancora una volta ieri, in occasione dell'audizione di Tim e Open Fiber in Senato sul recepimento del Nuovo codice delle comunicazioni elettroniche. Da una parte il presidente di Open Fiber **Franco Bassanini** ha ribadito la bontà del modello di operatore wholesale only. *"In termini di sicurezza la presenza dello Stato nell'infrastruttura di tlc può certamente aiutare"*ha detto Bassanini, richiamando l'indicazione di due anni fa del legislatore che aveva auspicato, a larghissima maggioranza, una rete pubblica che fornisse solo servizi wholesale e non fosse verticalmente integrata.

Per saperne di più: TIM

Tim, Elliott smentisce voci di disimpegno. Ma resta il nodo rete unica